

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 47 (1905)
Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: La scelta d'una professione — I primi disegni del fanciullo — Sul-
l'insegnamento religioso — In libreria — Varietà — Marzo — Palestra degli
studiosi — Guerra russo-giapponese — Necrologio sociale: *Costantino Pedroni*
— Miscellanea — Risposte ed informazioni.

LA SCELTA D'UNA PROFESSIONE

Ci venne fatto avere un opuscolo, pubblicato sotto gli auspici della Commissione centrale d'esami dell'Unione Svizzera d'arti e mestieri, e portante il titolo: *Le Choix d'une profession, directions données aux parents et aux autorités scolaires et tutélaires*.

E' una pubblicazione di piccola mole, ma di molta importanza per gli ottimi pensieri che contiene, e l'opportunità dello scopo che l'ha dettata. Ne diamo alcuni brani ai nostri lettori, tra i quali è probabile ci sia chi possa approfittarne per i suoi figliuoli o dipendenti.

« Che dovremo farne del nostro ragazzo? » Ecco la questione che sorge ogni anno in non poche famiglie. Ed i genitori che vorrebbero vedere tutti i loro figli in una posizione assicurata si fanno a passar in rivista la lunga serie delle professioni da apprendere. E qui la scelta diviene difficile. I lamenti sono molteplici: i guadagni delle professioni manuali sono minimi, e nessuno è contento della sua condizione, ad onta d'un proverbio che dice: non havvi mestiere che non compensi il suo artiere.

Che fanno allora i parenti? Lasciano da parte le professioni manuali e volgono lo sguardo alle *professioni liberali*, ai *lavori negli uffici*, al *commercio* ed alle *amministrazioni*. Gli è da questa parte che lor sembra trovare ai loro figliuoli una posizione sicura e senza lavoro penoso. « Bisogna che mio figlio si trovi meglio di me » dice il padre che ha penato per tutta la vita. E che fa egli?

Nessun sacrificio teme per mandarlo se occorre alle scuole superiori, oppure gli cerca un posto in un ufficio, nella speranza che un giorno arrivi a percepire un buon salario. Per tal guisa a poco a poco gli aspiranti si fanno più numerosi degli impieghi, mentre in molti mestieri si manca di braccia e fanno difetto i buoni operai.

Eppure l'esperienza insegna che la tendenza a correr dietro ai facili guadagni, sdegnando le professioni manuali, è tra le più funeste. Pensare ad una vita più comoda della nostra pei nostri figli è senza dubbio un sentimento tanto naturale quanto legittimo, e quelli di essi che hanno la stoffa voluta per istudiare o per entrare nel commercio, devono farlo. Ma è pure assolutamente certo che un piccol numero eccezionalmente dotato d'intelligenza e volontà, riesce a raggiungere una posizione soddisfacente, mentre gli altri, e sono migliaia, non tardano ad essere delusi nelle loro speranze, e a conoscere il proprio errore.

Figuriamoci il disinganno d'un giovine che dopo aver percorse penosamente tutte le sue classi s'avvede che ha preso una via che non è la sua, e che deve rifarsi da capo, — e i rimpianti d'un impiegato d'ufficio forzato dalle circostanze ad occupare un posto inferiore, ciò che accade alla maggior parte. Egli lavora e s'arrabatta senza guadagnare mai più dello stretto necessario, fortunato ancora di poter conservare una posizione mediocre e che altri gli invidiano.

E' dunque necessario di ben riflettere prima d'impegnarsi in una professione che può fruttare a taluni un avvenire brillante, ma che riserva alla maggior parte molte disillusioni e miserie, che procura raramente l'indipendenza, e nella quale è assai difficile ottenere il più modesto posto. Quanti giovani non vediamo intorno a noi ai quali un mestiere avrebbe recato agiatezza e considerazione, mentre le loro occupazioni sia nel commercio sia nell'amministrazione non hanno mai procurato loro una reale soddisfazione! Non dimentichiamo che non è tutto oro ciò che luce.

L'esperienza insegna a riconoscere che per un giovane intelligente e desideroso di riuscire, la sorte è assai più favorevole nelle industrie e nei mestieri.

Malgrado le difficoltà da superare di fronte alla grande industria e alla concorrenza, un buon artigiano è e sarà sempre apprezzato; a lui sarà agevole trovare lavoro remuneratore. Migliaia

di commessi sono felici d'avere un posto di 1200 franchi annui; si paga volentieri un maggior salario ad un buon operaio. Un impiegato d'ufficio di raro diverrà indipendente, mentre un artigiano ha assai maggiore probabilità di riuscirvi.

La scelta d'una professione deve in seconda linea tener conto della probabilità di successo ch'essa presenta. Qui pure è impossibile dire: questa è raccomandabile, e quella non lo è.

Dalle poche linee e considerazioni che precedono è facile arguire che l'autore dell'opuscolo ha una marcata tendenza ad ammonire la gioventù d'oggi che corre troppo in massa e ciecamente alla caccia degl'impieghi, abbandonando la via delle industrie e dei mestieri, la quale può meglio condurre all'indipendenza e all'agiatazza.

Non è d'altronde prudente il consigliare a tutti di seguire quest'ultima via; si cadrebbe nello stesso errore, quello di creare esuberanza di operai e di produzione. In quella guisa che non tutti hanno le stesse vocazioni, così non tutti possono camminare verso lo stesso destino. Si tratta solo di ben ponderare le attitudini individuali, ascoltare e seguire il più possibilmente le vocazioni stesse: le direzioni quindi saranno diverse, si potranno soddisfare i vari bisogni del lavoro in tutte le sfere dell'umana attività, evitando il pericolo dell'agglomeramento eccessivo in una parte, e di deficienza in un'altra.

L'opuscolo sul quale ci siamo trattenuti contiene una tavola sinottica nella quale accanto ad una grande quantità di professioni e loro rami, sta il numero d'anni di tirocinio richiesti, la somma da pagare dal novizio durante il tirocinio o apprendimento, le scuole professionali e speciali che conviene frequentare, e le qualità che rendono atti alla professione rispettiva.

L'ultima pagina poi offre un prezioso corredo di consigli ai giovani che si trovano nel caso di dover scegliere un padrone presso il quale esercitare il noviziato; consigli che ogni giovane dovrebbe leggere e approfittarne nell'interesse del proprio avvenire.

I PRIMI DISEGNI DEL FANCIULLO

(Continuaz. e fine, v. n.º 4).

L'introduzione del disegno pittorico come materia obbligatoria nella scuola elementare, dovrebbe veramente essere ammessa nell'interesse dei piccoli allievi, poichè la loro stessa natura richiede un simile insegnamento. — A maggiormente confermare le predette asserzioni, gioverà citare altresì l'opinione di alcuni maestri moderni.

Erbert Spencer parteggia per il disegnare pittorico così esprimendosi: « Tutti conoscono i tentativi del fanciullo per riprodurre di proprio impulso sulla lavagna, se altro non trova, di preferenza col lapis sulla carta, uomini, case, alberi e bestie, e quanto si diverta sfogliando libri illustrati i quali sviluppano poi un forte desiderio di riprodurre le immagini — da questo sforzo di copiare tutto ciò che gli cade sott'occhio ne viene di conseguenza un esercizio dei sensi che diventa un mezzo per ottenere una più grande precisione nell'osservare. Affaticandosi per disegnare chiede ed a ragione un mezzo per educarsi che è per esso il più necessario, nè possiamo pretendere che sappia tracciare bei disegni, e neppur sviluppare la sua capacità ».

Martino Kimbel decanta il valore di questi esercizi di disegni che non incominciano mai troppo presto, con queste parole: « Col fanciullo si deve ritornare fanciullo; i ragazzi intelligenti mostrano già uno sviluppo a quattr'anni, e la matita nelle mani di un bimbo ne presenta sovente risultati che danno molto a pensare a coloro cui sta a cuore l'educazione. — Come il fanciullo concepisce le persone e gli animali, così li riproduce. Che spirito prezioso troviamo nei disegni del gatto e simili, nei quali varificasi un'impulso che deve assolutamente conservarsi — più tardi ne dipinge la mamma riconoscibile per il manicotto e per l'ombrello — la zia si distingue solo per il rialzo della veste nella parte posteriore, poi la casetta col camino fumante, la fontana, l'albero, poi il gallo; è soddisfacente il vedere come sieno rimarcate le parti più caratteristiche, come per esempio la testa superba e ritta e le penne maestosamente ricurve della coda del gallo: questo è disegnare, veramente disegnare, qui si impara ». Questi i giudizi sull'importanza del disegno. Se fosse diligentemente coltivato e continuato con metodi adatti, il bambino

facendosi adulto lavorerebbe con più crescente amore colla matita e col penello; ma bisogna dapprima riflettere affinchè sia soddisfatta questa passione al lavoro e sia seguito il metodo che la natura stessa porge all'insegnante — il fanciullo disegna cose reali che lo circondano, uomini animali e piante; il vecchio metodo consiste nell'esercizio di linee rette e curve, angoli, triangoli, quadrati e cerchi ed il vecchio difetto continua pur sempre a regnare nell'istruzione con questi tediosi fantasmi geometrici. Come meravigliarsi se il fanciullo non si reca volentieri alla lezione di disegno dove lo si annuncia con linee nude, angoli ed altre figure geometriche invece che dilettarlo con figure umane a lui predilette, con episodi delle favole, della storia, e della stessa sua vita — l'esercizio del disegnare figure umane che incitino interesse e gioia. Le varie circostanze della nostra esistenza giovano alla compitezza della mano dieci volte più, che non il disegno geometrico. — Alle osservazioni delle tendenze e della vitalità del fanciullo si collega la rappresentazione artistica; bisogna inoltre sorvegliare attentamente affinchè sia conservata l'ingegnosità ed il coraggio che devono riprodursi nella rappresentazione, nè dobbiamo sforzarla troppo presto nè violentemente a seguire un metodo; il fanciullo ha molta disposizione all'arte; la sua vita intellettuale consiste per la maggior parte in una intensa attività artistica, per ciò è necessaria la scuola che vuole un'educazione intonata e noi dobbiamo concedere ad ogni uomo la facoltà di sviluppare le cognizioni produttive per l'arte. Forse troppo tardi, si riconoscerà il bisogno di portare ad un grado di perfezione la sorveglianza diligente circa la disposizione e lo spontaneo bisogno interno, nonchè il suo costante e legittimo sviluppo dell'arte al suo giusto livello; l'abilità di disegnare con precisione i contorni di un oggetto è oggidì un privilegio di pochi, però non dimentichiamo che questa abilità si sviluppa solo coll'esercizio. — E' favola che esclude ogni fondamento psicologico il pensare che necessiti un ingegno speciale per imparare il disegno con successo.

Chi avrebbe creduto che ogni ragazzo potesse imparare a leggere e scrivere in sì breve tempo? Ebbene il disegno può diventare una dote comune come lo sono appunto le suaccennate. Il fatto che il fanciullo ama quest'arte e porta un vivo interesse per il disegno rappresentativo nella scuola, ne dà diritto a sperare in un apprezzamento serio, tanto più che la pedagogia odierna aspira ad un insegnamento che mette in esecuzione l'attitudine e la forza, portandole con tal mezzo alla maggior perfezione possibile.

Ora vista e considerata la grande importanza del disegno come mezzo istruttivo, non sarebbe il caso di pensare come già si fece negli altri Cantoni della Confederazione, ad introdurre questo insegnamento organizzando eventualmente anche nel Cantone Ticino corsi di disegno per maestri, i quali non potrebbero che grandemente giovare?

Queste righe sono rivolte in ispecial modo ai signori Maestri, perchè è appunto la scuola elementare che deve mettere il fondamento dell'istruzione nello spirito delle crescenti generazioni.

(Dalla *Revue Suisse de l'Enseignement professionnel*).

C.

SULL'INSEGNAMENTO RELIGIOSO

Negli scorsi giorni, quando fervean le lotte per le elezioni, ebbi a leggere diverse proteste contro la probabile laicizzazione delle scuole; pretestando, che, ove l'insegnamento religioso venisse confinato nelle rispettive Chiese, si infrangerebbe la *fede avita*. Or bene, se chi scrisse quelle proteste avesse fatto scuola, specie in questi ultimi tempi, desidererebbe anzi, pel decoro stesso della Religione, che tale insegnamento fosse impartito sempre da Sacerdoti, e *nelle Chiese soltanto* come solevasi prima che le Scuole fossero istituite.

Nella mia lunga carriera magistrale ebbi più volte a deplorare, che tale insegnamento dovesse darsi nelle scuole!

Ogni docente che desideri davvero abbiano gli allievi ad approfittare d'ogni insegnamento, deve *raccomandar* loro di non istudiare mai una lezione materialmente, ma di chiedere sempre la spiegazione delle parole e delle idee che non avessero ben comprese o non ben percepite. Questo sistema di esortare gli allievi a chiedere schiarimenti su tutte le lezioni, interessa sommamente tutta la classe, ne scuote le intelligenze un po' tande, fa nascere negli allievi l'emulazione di osservare, e darsi ragione d'ogni cosa, li rende riflessivi ed attenti alle spiegazioni da loro stessi richieste. E' sistema che esige nel docente un'accurata preparazione, perchè le sue spiegazioni riescano *chiare ed esatte*. Ora come dare spiegazioni e schiarimenti esatti ed evidenti in materia Religiosa?

Ed i fanciulli intelligenti fanno talora domande tali, che si

è imbarazzati a rispondere, ed hanno a volte una logica così stringente, da non sapere come persuaderli in contrario. Ebbene anche nell'insegnamento Religioso chiedono sovente tali delucidazioni che il docente non sa come uscirne. Un allievo di II Classe, alla quale avevo assegnato la lezione di Catechismo, dopo letta mi chiede: « Non comprendo, come un Dio solo, possa essere diviso in tre persone ». — « Certo, risposi, non lo puoi comprendere perchè è un mistero! » — « E che cosa è un mistero? » — « E' una cosa impossibile a comprendersi ». — « E allora è inutile studiarlo! » — « Ma queste sono cose che si debbono credere e non comprendere ». E uno della classe superiore s'intromette: « Come credere ciò che non si capisce! ». Là fine della scuola troncò l'imbarazzante discussione. Un'altra volta mentre mostravo alla classe superiore un globo artificiale, spiegando come la nostra terra fosse rotonda, e girasse nello spazio come la luna, e gli altri pianeti, scattò un piccino di II a chiedere: « E allora l'inferno dov'è? » — Io l'ammonii che non mi disturbasse la lezione, ma gli è che invero non avrei saputo che rispondere, non avendoci io stessa mai pensato. E vedasi il criterio del fanciullo: non chiese già del paradiso, dovendo quello essere in Cielo, a' suoi occhi questo era stabile. E ne potrei citare di molte di tali domande anche apparentemente maliziosette, dettate però da intelligente curiosità di conoscere quanto loro sembra astruso.

Chi non vede come tali discussioni, in fatto di Religione, possano essere erronee e pericolose per la fede? perciò trovo desiderabilissimo che l'Istruzione Religiosa venga impartita esclusivamente da Sacerdoti e in Chiesa soltanto, dove i fedeli debbono ascoltare rispettosamente, e credere, senza facoltà di obiezioni e di schiarimenti.

A. C. S.

L'egregia signora che ci ha trasmesso il suesposto giudizio ha perfettamente ragione. Noi potremmo aggiungere altre considerazioni d'ordine pedagogico; ma per ora ci limitiamo a raccomandare all'attenzione dei nostri lettori il frutto dell'altrui esperienza.

(Red.).

IN LIBRERIA

Ci viene gentilmente inviata dalla Tipografia Traversa in Lugano una recentissima nuova edizione del *Libro di Lettura*, volume I, di Francesco Gianini, Ispettore scolastico.

L'autore vi ha introdotto notevoli variazioni: riordinamento dei capitoli, soppressione d'alcuni di essi e aggiunta di nuovi segnatamente nelle ultime parti del libro; — illustrazioni nuove, e di più un miglioramento nella carta, nei caratteri e nella legatura. Per rendere il libro meno voluminoso, lo ha alleggerito di quanto riguardava la preparazione, gli esercizi, i temi ecc. che figuravano nella prima edizione, lasciando così al docente intiera libertà di pensare al modo che crede più acconcio a rendere dilettevole e proficuo l'uso del testo.

Abbiamo trovato anche in questa nuova edizione alcune mende che si devono attribuire senza dubbio alla revisione affrettata di una parte delle bozze, la quale non permise, pare, di riparare a talune frasi che potevano essere facilmente migliorate.

E ci perdoni il sig. Gianini se ripetiamo il rimprovero di non avere egli staccato dal suo testo almeno la prima parte per farne un libricino da seguire immediatamente all'Abecedario, di cui ora manchiamo affatto. Per quanto ridotto di mole e di prezzo (fr. 1.20), il volume non può esser dato in mano a bambini di 6-7 anni, troppo facili a sciuparlo, con poca soddisfazione della borsa dei parenti..... A tale mancanza chi provvede?.....

M. PORENA. VITTORIO ALFIERI E LA TRAGEDIA. — *La vita — L'autobiografia — Le tragedie — La teoria e l'arte tragica — Il valor morale e civile dell'uomo e dell'artista* — Un vol. di pag. xvi-403. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1904. — L. 5.50.

Nel campo delle lettere italiane, Vittorio Alfieri, pur troppo oggi più celebrato che letto, è non solo un uomo di genio ma un saldo carattere, una coscienza integra e virile nel viscerale significato della parola. Studiarne le tragedie significa conoscere l'uomo perchè in esse egli rifà l'indole sua come l'eco rifà la voce. Era presumibile che il Porena, critico ancora giovane sebbene valentissimo, investigando gli scritti dell'astigiano si sentisse coinvolto dal gran fascino che la sdegnosa figura del poeta ha sempre eser-

citato su tutti, compresi uomini di alto intelletto come Parini e Foscolo, Manzoni e Leopardi, De Sanctis e Carducci.

Il volume del Porena trasuda infatti da ogni pagina il bello e fervoroso entusiasmo del critico innamorato del suo autore come poeta e come uomo, e quell'entusiasmo si comunica al lettore di mano in mano che la lettura procede, sicchè, giunti all'ultimo capitolo, ci accorgiamo d'aver rivissuto in poche ore la vita intensa di un intelletto sovrano, ci par quasi di aver partecipato alle passioni sue irruenti e generose.

E quando si pensi che l'autobiografia dell'Alfieri è già per sè stessa un libro di fiamma che scolpisce in noi col solco del bulino l'indole e la figura del protagonista, il poter dire che lo studio del Porena ridesta e afforza tutte quelle emozioni, pare a noi che sia la più bella lode che egli possa desiderare, e noi schiettamente gliele tributiamo.

Riconosciamo cioè che, fra le molte pubblicazioni uscite per la ricorrenza del primo centenario, questa del Porena è fra le migliori.

VARIETÀ

Un desinare.

II.

Ma la gente che mi passava daccanto dissipava subito il mio sogno.

Gruppi di donne venivano parlando dei regali, dei piatti che preparavano, degli invitati.

Dei rivenditori tornavano a casa, avendo esaurita la merce, le mani vuote, il portamonete pieno; comunicandosi i buoni colpi fatti, parlando dei compratori difficili abilmente canzonati.

Altri cantavano a squarciagola, avendo anticipato sulle libazioni della festa.

In mezzo alla calca, qualche figura corretta di gentiluomo affrettava di passo, apriva nervosamente la porta vetrata di un gioielliere, di un pasticciere, di un fioraio, di un negoziante di mode e spariva.

Si accendeva il gas. Più in alto, sulle nostre teste, si imbiancavano i globi fantastici della luce elettrica come tante lune staccatesi dal cielo.

Il tram di Porta-Vittoria stazionava nel solito angolo della piazza, impudente di grettezza ai piedi del colosso di marmo, dalle innumerabili guglie — il colosso che pare più superbo, più fantastico e meraviglioso, dacchè la parte moderna della piazza, borghesemente pretenziosa, stona di più col carattere trascendentale della illuminazione.

Entrai nel carrozzone, ancora completamente vuoto, rassegnato ad aspettare.

Le redini erano legate, la frusta riposava, forse i cavalli stacciavano un sonnellino.

Cercai con gli occhi il cocchiere. Era giù, presso i cavalli, piantato sugli stivaloni, ampi, rigidi, come due cassette di legno.

Sotto al pastrano si disegnava un corpo di atleta, dalla nuca turgida, dalla testa forte; un po' tozzo.

Una donna e un fanciullo erano arrivati presso di lui in quel momento, correndo, leggermente ansanti.

Il fanciullo si attaccò al pastrano paterno sghignazzando; allungò una manina ardita verso la pancia del cavallo.

La donna aveva tolto una calderina di latta di sotto allo scialletto e la porgeva al marito.

— Speriamo sia calda!

L'uomo non rispose subito, tutto occupato a scoprire la calderina.

— Fuma!

Tutti e due sorrisero di compiacenza. Il cocchiere cominciò a rimestare col cucchiaino una minestra di riso e verdura, densissima, calcata.

— Ho molta fame! — mormorò — non ho avuto tempo neppure di mangiare una mezza micca.

— Mangia presto, dunque; che non ti tocchi come l'altro giorno!

Egli scrollò il capo e cominciò il suo desinare, in piedi, vicino a' suoi cavalli, in mezzo al rumore e al *via vai* della gente.

Aveva un modo singolare di riempire il cucchiaino e di empire la bocca; certamente doveva essere il risultato di una lunga abitudine e di uno studio particolare.

Con meravigliosa sveltezza faceva girare il cucchiaino nella calderina in modo da raccogliere la maggior quantità possibile di minestra; poi, invece di portarla alla bocca, come facciamo tutti.

— il che gli sarebbe stato impossibile senza impiastricciarsi il naso — appoggiava delicatamente le labbra sul mucchio della minestra e alzava il cucchiaino, girandolo rapidamente, eseguendo insomma una curiosa manovra, in virtù della quale, a me pareva non che mangiasse, ma empisse di molta e ghiaia una buca profonda e stretta, con la preoccupazione di fare molto presto e di non imbrattarne gli orli.

Bruno Sperani.

(Continua).

MARZO

Marzo, terribil mese, figlio del dio guerriero,
che sopra il nembo giungi, spinto da l'aquilon,
al tuo passaggio chinano le querce il capo altero,
e l'oceàn rimbomba de le tempeste al suon.

Marzo, che a noi conduci ringiovanito il sole,
che sui disciolti ghiacci desti le ortiche e i fior,
tu le foreste popoli di serpi e di viole,
fronde ridoni a gli alberi, sangue più vivo al cor.

Nume de le battaglie, tu sorridesti al piano
lombardo ed a le valli fra 'l Bénaco ed il Po,
quando per cinque giorni la furia di Milano
su l'oppressor Croato sue folgori avventò.

De le campane a stormo ruggia fiera la voce,
e minacciosi gli echi di Venezia vibrâr;
sorse Pavia la forte, sorse Brescia feroce,
e le campagne fecero di spade lampeggiar.

Nume de le sventure, per te mutate in ara
molte d'Italia zolle non germogliaron più;
tu sorvolasti a' campi de la fatal Novara,
dove spezzata cadde l'allobroga virtù.

Passâr quei tempi, schiera d'infausti corvi: brilla
su l'avvenir del mondo l'astro di libertà,
e come iride santa, da l'Alpi al mar di Scilla,
d'Italia lo stendardo per sempre ondeggerà.

PALESTRA DEGLI STUDIOSI

Sognava.....

Sognava lieto, roseo il suo avvenire; un avvenire cosperso di sorrisi, di gioie, d'amori; ed i delicati lineamenti del povero giovinetto s'irradiavano a questo dolce pensiero.

« Oh! mamma, esclamava Cecilio, con un ingenuo candore di bambino, mettendosi a sedere sui soffici guanciali del suo lettuccio; oh! mamma, lascia che un'ondata di luce e di sole entri in questa stanzuccia, lascia che i miei polmoni aspirino quest'aura primaverile »; e dopo un momento di pausa, volgendosi sempre all'affetta genitrice, che l'assisteva al capezzale, soggiungeva: « Mamma, è ritornata la Primavera, la dolce stagione,

amor de' fiori

Desio, riso, fulgor de la natura;

sia la benvenuta, poichè m'apporterà la vita, il rigoglio de' miei diciassette anni.

Primavera! la natura ride nel suo gemmato e risplendente manto; ridona nei campi e nei prati baciati dal tiepido sole di marzo, le belle viole, i porporini amaranti, i ciclamini, i myosotis; è la festa di tutto il creato, la festa dei sorrisi, della gioventù; io pure, o mamma, guarirò, poichè un'ardente desiderio m'incalza, di poter un giorno portare il mio modesto contributo al consorzio umano, di poter io pure essere utile alla società, di compiere qualche bella impresa; so d'essere debole, umile.... ma so pure che l'umanità ha più bisogno d'uomini buoni, che d'uomini grandi.... ».

Il dottore, crollando la testa e pensieroso s'era allontanato dal letto dell'ammalato, predicendo che non avrebbe veduto l'alba del domani.

Era uno splendido tramonto di primavera, uno di quei tramonti così sublimi e patetici che fanno piangere e meditare; fuori, all'aria libera, una brigata di monelli folleggiava pei prati, portando la sua nota chiassosa e biricchina e cantando:

« O giovinezza, o giovinezza cara,
Luce della mattina, alba fiorita,
Altro non sei che ricordanza amara,
Altro non sei che inganno della vita »,

e Cecilio, volgendo un ultimo sguardo ed un ultimo pensiero alla natura, al cristallino cielo del natìo paesello, all'azzurro lago, ad

una nidia di garruli uccelletti che ciarameggiavano sotto la sua finestra, ai teneri fiorellini del suo giardino che impregnavano l'aria di profumi primaverili, si spegneva, come lampada a cui manchi l'alimento; si spegneva sognando un lieto avvenire....

Casiano, 12 marzo 1905.

NINO GREPPI.

GUERRA RUSSO-GIAPPONESE

Come era stato facilmente preveduto, a Mukden i Giapponesi hanno riportata una splendida vittoria. Avvolti alla destra, terribilmente percossi nel centro, incalzati alla sinistra, inferiori di numero e di morale, i Russi hanno dovuto battere nuovamente in ritirata.

Ma più che ritirata fu un disastro.

Kuropatkin sperava, almeno a Tieling, di potere far rifiatore i laceri avanzi del suo esercito; vana speranza! Inseguito alle calcagna fu obbligato di evacuare prestamente quella formidabile piazza, dirigendosi più a nord verso Karbin, donde lo separa un viaggio di parecchie settimane, attraverso un territorio accidentato e montuoso.

Ma non a lui toccherà l'onore di ricondurre su terra russa le stanche milizie; un rescritto imperiale, tanto secco nella forma quanto duro nella sostanza, lo ha rilevato del supremo comando in oriente, sostituendogli un subalterno, il generale Limiewich. Così quel burbanzoso comandante che si pensava di dettare le condizioni di pace a Tokio, dovrà quanto prima passare sotto consiglio di guerra, diventando il capro espiatorio non tanto de' suoi quanto degli errori altrui.

Non s'illudano però i Russi che la vittoria stia chiusa nel pugno d'un generale qualsiasi. Se dopo un anno di lotta il governo dell'autocrate non ha saputo fare dei preparativi più importanti di quelli che constatammo finora, pare difficile che i suoi sforzi crescano in proporzione superiore a quelli del Giappone. L'errore è iniziale, e viene dall'alto, e fino a quando le sfere governative non riconosceranno ciò, e non potranno risolutamente mano alla pace, dovremo assistere a disastri sempre maggiori.

Così avverrà che i successori di Kuropatkin si incaricheranno di riabilitarlo di fronte all'opinione pubblica. Infatti se il gene-

rale revocato era ed è ancora stimato il migliore dell'esercito russo, e s'egli non ha saputo che spiegare qualità negative, causa le fatali circostanze, che potranno fare gli altri, quando le condizioni saranno immensamente peggiorate?

Intanto tutti in Europa, compresa la Francia, sono d'avviso che bisogna riformare *ad imis* in Russia, se pure questa nazione intende conservare un posto importante nella politica mondiale. E forse qualche cosa di serio sta maturando nelle sfere governative a Pietroburgo, se badiamo che, in mezzo al mutismo diplomatico e nonostante la prudenza dei governi, troppo insistenti circolano le voci d'una prossima pace.

NECROLOGIO SOCIALE

COSTANTINO PEDRONI.

Dobbiamo deplorare un'altra perdita fra gli « amici dell'educazione » del Mendrisiotto: quella di *Costantino Pedroni* di Chiasso, passato nel numero dei più la mattina del 20 marzo.

« Costantino Pedroni, giovane ancora, attratto dal desiderio di formarsi una posizione libera e indipendente, passò l'oceano, recandosi nelle Americhe. Dopo una lunga permanenza colà, che fu per lui la più attiva e laboriosa, se ne ritornò al paese suo, al suo Chiasso, ove s'impalmò colla signora Ida Chiesa che resta a piangerlo col suo adorato Carlo. La sua agiata posizione non lo fece desistere dal lavoro: apense una casa di spedizione, e dedicò parte della sua attività al benessere del suo paese e del Comune, del quale per molti anni fu vice-sindaco. Le sue virtù di cittadino dai propositi forti e fermi, ed il suo spirito confortevole e benefico, lo fecero caro e rispettato nel paese, nello stesso modo che i suoi affetti sociali e domestici lo resero caro ed esemplare nella famiglia. »

C. S.

MISCELLANEA

ATTO GENTILE. — Il giorno 27 febbraio, quando l'ex Direttore della Pubblica Educazione *R. Simen*, abbandonava la residenza governativa, rivolgeva ai signori Ispettori scolastici le seguenti righe:

« *Egregio signor Ispettore,*

« Al momento di deporre il mandato affidatomi dalla volontà popolare per lo scorso dodicennio, sento il dovere di esprimere tutta la mia riconoscenza ai signori Ispettori, che mi furono zelanti ed intelligenti collaboratori nell'adempimento delle ardue mansioni, rese da ciò appunto facili e gradite.

« Mando quindi a loro, e per loro mezzo a tutti i Docenti, primari, secondari e del Disegno, del rispettivo Circondario, con l'assicurazione della mia costante e memore amicizia, il più cordiale saluto.

« Stringendole affettuosamente la mano

Suo devot.mo *R. Simen* ».

LAVORI MANUALI. — La Società svizzera per la diffusione dei Lavori manuali nelle Scuole maschili, sta organizzando il 20° *Corso Normale* di detti lavori, che sarà tenuto nella città di *S. Gallo* dal 24 luglio al 19 agosto del corrente anno. Esso ha l'appoggio finanziario della Confederazione, e l'alta sorveglianza del Dipartimento cantonale dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

L'insegnamento sarà dato in francese ed in tedesco.

Com'è noto, i governi dei Cantoni sogliono accordare un sussidio a quelli dei loro maestri che si fanno inscrivere e frequentano regolarmente i Corsi di lavori manuali; ma in generale prestano un tale aiuto alla condizione espressa o sottintesa che i maestri favoriti si facciano abili e volenterosi cooperatori nello estendere nel proprio Cantone quel nuovo ramo d'insegnamento' o per lo meno nell'introdurlo nelle scuole che essi stessi dirigono.

Il Ticino ha ben dimostrato di non essere inferiore ai Confederati nel fare sacrifici a siffatto riguardo. Sussidiò diversi maestri, e ottenne che il Corso del 1897 fosse organizzato e tenuto in Locarno. Si son fatte anche analoghe pubblicazioni delle quali ricordiamo la Memoria sull'insegnamento del Lavoro manuale scolastico del compianto Gillieron, tradotta da Felice Giannini. Ma finora non s'è fatto un passo di più, se non c'inganniamo. Forse qualche caso isolato ci sarà; ma un fiore non fa ghirlanda. Di fronte a questi risultati negativi ci manca la voglia d'incoraggiare alcuno a recarsi al Corso di San Gallo.

NOMINE SCOLASTICHE. — Con risoluzione 8 marzo il Consiglio di Stato ha composto come segue la *Commissione di Sorveglianza* della Scuola Cantonale di Commercio in Bellinzona:

Bonzanigo ing. Fulgenzio e Stoffel dir. Arturo, di Bellinzona, *confermati*; e Fusoni cons. Antonio di Lugano, Soldini cons. Adolfo di Chiasso, e Simona Willy, negoz., di Locarno, *nominati*.

Nella medesima seduta il sullodato Consiglio ha nominato il sig. prof. *Bazzi Luigi*, di Brissago, direttore della Scuola Tecnica di Locarno, ed il dottor in legge *Brenni Antonio*, di Salorino, direttore di quella di Mendrisio.

Il 20 corrente fu così composta la Commissione di Sorveglianza e d'esame delle Scuole Normali in Locarno pel quadriennio 1905-1909: Cons. naz. dott. Alfredo Pioda in Locarno, confermato, e cons. prof. Cesare Bolla in Olivone, nominato in sostituzione dell'on. Garbani-Nerini entrato nel Consiglio di Stato.

RISPOSTE ED INFORMAZIONI

Ripetiamo ai Collezionisti dell'*Educatore* dell'anno 1904 l'avvertenza che presso la nostra Redazione possono trovare dei numeri se loro occorressero per completarne la raccolta.

Buona novella. — Le trattative fra la Società di M. S. Docenti e la nuova Cassa di Previdenza, di cui fu fatto cenno nel fascicolo 3°, hanno avuto l'esito desiderato. Fra i due Sodalizii s'è conclusa una convenzione — della quale potremo dare un sunto in altro numero — che ebbe l'approvazione governativa, ed entrerà in esecuzione col mese d'aprile imminente; cioè quando a liquidazione finita la M. S. rimetterà alla Cassa P. la rimanenza del suo capitale. Questo fatto è la conseguenza definitiva delle decisioni prese dall'Assemblea d'inaugurazione della Cassa di Previdenza (6 agosto), e da quelle del 10 luglio e 4 novembre 1904 della Società di Mutuo Soccorso.

300 LIRE MENSILI

chiunque può guadagnare vendendo splendide novità artistiche.

Scrivere subito a *Pennellypes C.* — Milano.

PER IL CUORE E PER LA MENTE

LIBRO DI LETTURA

ad uso delle Scuole Primarie Ticinesi maschili e femminili, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti**, *Ispettore Scolastico*, ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

Testo obbligatorio.

Vol. I.	per la 1 ^a e 2 ^a classe	Fr. 1.20
» II.	per la 3 ^a classe (eventualmente anche per la 4 ^a delle scuole a classi riunite)	» 1.60
» III.	per la 4 ^a classe e per la 1 ^a delle scuole maggiori	» 1.80

« Tre volumi compilati col senno e col cuore del pedagogo moderno, che non soltanto conosce le sue scienze, ma che veramente comprende la gioventù.

« Noi salutiamo questi tre volumi quale ornamento delle nostre biblioteche e quali libri di testo ».

(Dalla « *Schweizerische Lehrerzeitung* », Organo ufficiale della Società Svizzera dei Maestri, diretto dal Cons. Naz. Prof. F. Fritsch e dal Prof. P. Conrad, Direttore del Seminario di Coira).

Rivolgersi agli Editori **Colombi** in Bellinzona ed ai Librai del Cantone.

La Vie Populaire

Romans, Nouvelles, Etudes de Moeurs Fantaisies Littéraires

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbesi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale

Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolgersi alla **Libreria COLOMBI** in Bellinzona.

Per la riapertura delle Scuole
la Libreria e Cartoleria

EL. EM. COLOMBI & C. - Bellinzona

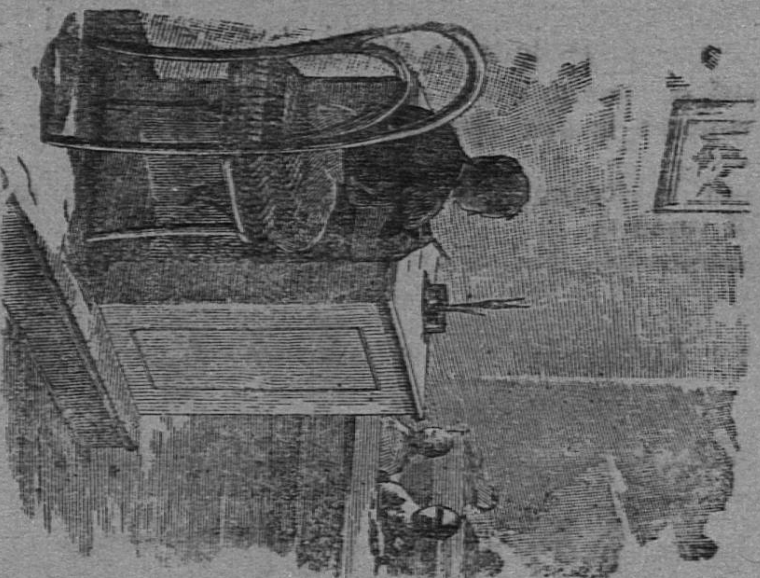
è completamente
fornita del

Materiale

Scolastico

*Elementare — Tecnico —
Ginnasiale e per Disegno.*

Indubbiamente la mi-
glior fonte d'acquisto.



QUADERNI
d'ottima confezione con carta sati-
nata 1^a qualità.

DEPOSITO

dei Quaderni Metodo Cobianchi

Libri di testo

per qualsiasi Scuola ed Istituti d'Educazione (commiss. librarie).

Lavagne murali, Inchiostri scolastici, Zaini e Borse per allievi, ecc., ecc.

Prezzi ridotti alle Lodevoli Municipalità, agli Istituti privati d'Educazione ed ai signori Docenti.

Anno 47 ≡ LUGANO, 15 Aprile 1905 ≡ Fasc. 7.

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA ≡≡≡

L'EDUCATORE esce il 1° ed il 15 d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Lugano.

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc., dev'essere diretto agli editori Colombi in Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1904-1905

CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Rettore GIOVANNI FERRI — *Vice-Presidente:* Notaio ORESTE GALLACCHI
— *Segretario:* Maestro ANGELO TAMBURINI — *Membri:* Prof. GIUSEPPE BERTOLI
ed Ing. EDOARDO VICARI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona —
Archivista: GIOVANNI NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

Isp. GIOV. MARIONI — Prof. SALVATORE MONTI — Magg. GIOV. GAMBAZZI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. GIOVANNI NIZZOLA, in Lugano

300 LIRE MENSILI

chiunque può guadagnare vendendo splendide novità artistiche.

Scrivere subito a *Pennellypes C. — Milano.*

PER IL CUORE E PER LA MENTE

LIBRO DI LETTURA

ad uso delle Scuole Primarie Ticinesi maschili e femminili, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti**, *Ispettore Scolastico*, ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

Testo obbligatorio.

Vol. I.	per la 1 ^a e 2 ^a classe	Fr. 1.20
» II.	per la 3 ^a classe (eventualmente anche per la 4 ^a delle scuole a classi riunite)	» 1.60
» III.	per la 4 ^a classe e per la I ^a delle scuole maggiori	» 1.80

« Tre volumi compilati col senno e col cuore del pedagogista moderno, che non soltanto conosce le sua scienza, ma che veramente comprende la gioventù.

« Noi salutiamo questi tre volumi quale ornamento delle nostre biblioteche e quali libri di testo ».

(Dalla « *Schweizerische Lehrerzeitung* », Organo ufficiale della Società Svizzera dei Maestri, diretto dal Cons. Naz. Prof. F. Fritsch e dal Prof. P. Conrad, Direttore del Seminario di Coira).

*Rivolgersi agli Editori **Colombi** in Bellinzona ed ai Librai del Cantone.*

La Vie Populaire

Romans, Nouvelles, Etudes de Moeurs Fantaisies Littéraires

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbesi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale

Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolgersi alla *Libreria COLOMBI in Bellinzona.*